|  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| loga_UE_wiekszy_czarny | **http://ksow.gov.pl/uploads/media/logo_Min.Rolnictwa.jpg** | KSOW_tekst_transparent |  | logo PROW 2007-2013 z tłem mniejsze |

Projekt realizowany w ramach Planu działania Sekretariatu Centralnego Krajowej Sieci Obszarów Wiejskich na lata 2014 – 2015.

„Europejski Fundusz Rolny na rzecz Rozwoju Obszarów Wiejskich: Europa inwestująca w obszary wiejskie.”

Projekt opracowany przez Szkołę Główną Gospodarstwa Wiejskiego w Warszawie

Projekt współfinansowany ze środków Unii Europejskiej w ramach Pomocy Technicznej Programu Rozwoju Obszarów Wiejskich na lata 2007-2013

Instytucja Zarządzająca Programem Rozwoju Obszarów Wiejskich na lata 2007-2013 -  
Minister Rolnictwa i Rozwoju Wsi

Universita degli Studi di Firenze

Prof. Paolo Gajo

Il funzionamento e il sostegno delle aziende agricole familiari in italia

**Riflessioni sulle aziende agricole professionali in Italia**

Dopo l'ultimo conflitto mondiale, il cui fronte aveva attraversato per intero la nostra penisola, provocando notevoli disastri, la situazione dell’’agricoltura era trágica, caratterizzata da una grande disoccupazione. Di continuo si manifestavano occupazioni di aziende agricole e scioperi selvaggi da parte di una popolazione affamata di pane e di terra.

Furono immediatamente adottate particolari misure di sostegno per il settore agricolo, tra le quali “I’imponibile di mano d'opera”, che obbligava tutte le aziende agricole con salariati ad impiegare una certa quantità di mano d'opera ad ettaro. Quindi il mondo politico impose una riforma fondiaria, che effettuò vasti espropri di terreni agricoli nell'ambito di tre vasti territori, uno al Sud, altro al Centro ed il terzo al Nord, nella Pianura padana. Quindi vennero erogati numerosi finanziamenti, con la istituzione délia "Cassa per la formazione délia piccola proprietà contadina". Nell'ambito di questa riforma, numerose famiglie ottennero una casa ed appezzamenti di seminativi, oltre ad ottenere forme di credito agevolato per l'acquisto di mezzi tecnici necessari alla coltivazione del fondo, considerato minima unità colturale e quindi indivisible. Nei territori soggetti a riforma fondiaria, a fianco della" Cassa per la formazione della piccola propriétà contadina", si diffonde il sistema delle cooperative, al fine di agevolare gli assegnatari della riforma fondiaria nell'acquisto di mezzi tecnici, come pure per favorire la vendita dei prodotti. Queste nuove cooperative si affiancano a quelle tradizionali del centro Italia ed a quelle dei territori prealpini, che tradizionalmente operano soprattutto nel settore lattiero-caseario ed in quello della frutta.

Contemporaneamente, in altri territori, in particolare in Sardegna, l'evoluzione delle pratiche agricole, relative soprattutto alla meccanizzazione ed all'irrigazione, incontra forti ostacoli, per l'elevato grado di frazionamento e di frammentazione delle proprietà. Questa situazione è connessa soprattutto al sistema ereditario, legato al diritto romano. Numerose sono state le iniziative, sorrette dal pubblico impegno, per favorire, con successo, forme di ricomposizione fondiaria e di ingrossamento delle piccole propriétà contadine.

Contemporaneamente il mondo della mezzadria, diffusa in tutta l'Italia Centrale sin dal XII Secolo, entra in profonda crisi. Questo contratto agrario prevede l'assegnazione di un fondo agricolo, il podere, ed una casa di abitazione con stalla e fienile, da parte di un propietario, concedente, ad un coltivatore, mezzadro, ed alla sua famiglia, che si impegna a fornire tutto il lavoro necessario al podere, suddividendo quindi spese e prodotti a metà. In particolare, la meccanizzazione delle operazioni agricole e lo sviluppo del settore industriale e manifatturiero, sono stati i principali motivi che hanno provocato la crisi del contratto . Numerosi giovani hanno abbandonato i poderi, inizialmente nei territori più disagiati dell'alta collina ed hanno scelto di cambiare lavoro, scendendo nei centri abitati della pianura. Anche molte donne soprattutto giovani, hanno abbandonato il podere, preferendo sia il lavoro domestico che impiegatizio nei centri urbani. Nell'ambito della famiglia colonica si intensifica l'insofferenza dei giovani nei confronti del capo famiglia, "capoccia", desiderosi di sempre maggiore indipendenza. Inoltre, molti giovani non di rado trovavano difficoltà a trovare moglie , poiché le giovani donne preferivano andare e quindi restare in città.

La drammaticità delle situazioni ha provocato l'intervento délia legge, che inizialmente, negli anni '60, vietò la possibilità di stipulare nuovi contratti di mezzadria e successivamente, negli anni '80, abolì definitivamente il contratto ed impose alle parti la scelta tra un contratto di affitto o la conduzione con salariati. Inoltre, nell'ambito di vasti territori l'invecchiamento dei conduttori mette in luce numerosi problemi, che coinvolgono il futuro dell'agricoltura. Ci riferiamo soprattutto alla faticosa capacità di adattamento degli anziani rispetto ai continui e complessi cambiamenti in atto.

Malgrado il diffuso abbandono delle attività agricole, con particolare riferimento ai territori disagiati soprattutto della montagna alpina ed appenninica, come pure nelle zone dell'alta collina, gli agricoltori nel loro complesso, sia nell'ambito delle imprese lavoratrici che in quelle capitalistiche, sino ad oggi si sono dimostrati ben capaci di incrementare le produzioni unitarie e di migliorare la qualità, nel rispetto dell'ambiente e di essere ben presenti sul mercato.

L'ultimo Censimento Generale dell'Agricoltura, rilevazione statistica compiuta dall' ISTAT ogni dieci anni, è stato effettuato nel 2010, con riferimento alla situazione del 2007.

Per quanto riguarda le forme di conduzione, questo Censimento mette in evidenza.: 1) la conduzione diretta del coltivatore, ove l'imprenditore fornisce lavoro manuale con l'aiuto della mano d'opera familiare, anche coadiuvato, ove necessario ed anche a carattere saltuario, da mano d'opera salariata; 2) la conduzione con salariati, ove la prestazione dell'imprenditore riguarda soprattutto la direzione dell'impresa.

Secondo i dati del Censimento, la conduzione diretta del coltivatore riguarda il 95% del numero delle aziende ed il 70% della loro superficie. La conduzione con salariati interessa circa il 5 % del numero delle aziende ed il 20 % della superficie.

Riguardo al titolo di possesso dei terreni, le aziende agricole italiane sono nella loro quasi totalità di propriétà dell'imprenditore.

La superficie media delle aziende a conduzione diretta del coltivatore è di 6,4 ettari, mentre quella a conduzione con salariati è di 26,6 ettari. Nel complesso, la superficie totale media di tutte le aziende agricole italiane risulta di 7,6 ettari. Sempre dai dati del Censimento si evidenzia che l'agricoltura italiana è caratterizzata da una struttura produttiva con un numero molto elevato di aziende di ridotte dimensioni. Rileviamo quindi che il 69 % del numero delle aziende agricole con superficie totale inferire ai 5 ettari occupa l'11 % della superficie totale, mentre il 7 % del numero delle aziende con superficie totale superiore ai 30 ettari ne interessa circa il 62 %. Inoltre, in pianura sono localizzate solo il 31 % delle aziende, con una superficie totale del 31 %, mentre nelle aree collinari rileviamo la presenza del 50 % del numero delle aziende, che rappresentano il 45 *%* della superficie totale.

Con un confronto tra l'ultimo Censimento del 2010 con quello precedente del 1990, rileviamo che nel decennio si è manifestato un seppur lieve aumento della superficie media delle aziende condotte dal coltivatore diretto ed una diminuzione della superficie media delle aziende con salariati.

Riteniamo importante sottolineare che in Italia la superficie dei terreni agricoli utilizzati (SAU), che nel 1970 era di circa 18 milioni di ettari, attualmente si è ridotta a meno di 13 milioni, il che significa che ogni giorno si verifica una diminuzione di circa 100 ettari di terreni coltivati.

La notevole diversificazione delle aziende agricolo italiane non facilita l'individuazione di criteri oggettivi per l'individuazione degli agricoltori attivi, così come richiesto dai regolamenti comunitari. Riteniamo pertanto che sia particolarmente importante aver introdotto, nel 2005, la figura dell’ “imprenditore agricolo professionale", che sostituisce la precedente definizione di imprenditore agricolo a titolo principale. Questo imprenditore deve assolutamente dedicare alle attività agricole almeno il 50 % del proprio tempo di lavoro complessivo e ricavare almeno il 50 *%* del proprio reddito.

Sempre con riferimento al Censimento del 2010, si mette in evidenza un importante fenomeno, che consiste nel continuo incremento dei terreni concessi in affitto, con l'effetto di una sempre più valida efficienza delle strutture produttive dell'agricoltura italiana.

Attualmente le aziende agricole con terreni parte in proprietà e parte in affitto interessano quasi un quarto della SAU totale dell'ltalia, con una superficie media che è oltre il doppio di quella media nazionale.

Anche il sempre maggiore ricorso all'affitto di terreni ottenuti in uso gratuito a nostro avviso rappresentano la volontà del coltivatore professionale di ottenere un sempre più elevato grado di flessibilità, con un comportamento prudenziale nei confronti dei tanti rischi connessi al mercato, sia dei fattori di produzione che dei prodotti.

In questo nuovo mondo il coltivatore professionale si attiva sempre di più in diversi settori economici, esaltando la multisettorialità dell'azienda .

Bibliografia

-Arzeni Andrea- Pecci Francesco: "L'agricoltura che cambia. II sesto Censimento tra passato e futuro", in Agriregionieuropa nr 31, 2012

-ISTAT " IV Censimento Generale dell'Agricoltura Italiana", 2012

-Polidori Roberto- Rocchi Benedetto: "Economia Agraria", Firenze 2013

-Rocchi Benedetto: "I redditi agricoli nelle indagini sulle famiglie", in Agriregionieuropa, nr 36, 2014

-Salvioni Cristina – Aguglia Laura: "I redditi delle aziende agricole professional! italiane", in Agriregionieuropa, nr 36, 2014